

Bilancio di un mese di cinema no-stop

Primo censimento '82: 170 mila «massenzienti»

Di questi un migliaio sono abbonati, i «fedelissimi» - L'iniziativa, lanciata sei anni fa, sembra proprio funzionare - Da domani a mercoledì rivedremo i Mundial

Quando il programma dei films venne presentato furono in molti a dire che quest'anno forse «Massenzio» non sarebbe stato all'altezza delle precedenti edizioni. Meno possibilità di scelta, e poi mancavano le chicche, i film rari... Ma già alla prima serata è stato proprio il pubblico che, travolgendo ogni record di presenza, ha ribaltato le previsioni negative. A un mese dall'inizio, gli organizzatori hanno cominciato a fare un primo bilancio dell'annuale appuntamento estivo con il cinema e, già che c'erano, hanno colto l'occasione per presentare le sorprese che riserva l'ultima settimana.

Cominceremo dalle presenze. Fino ad oggi (e cioè in meno di un mese) sono state in totale oltre 170 mila. Di questi un migliaio sono dei veri e propri abitanti stabili di questa cittadina estiva del cinema dato che hanno deciso di abbonarsi anticipatamente a tutte e quante le serate, affidando l'umido che ogni sera cala sul circo Massimo e l'incertezza del tempo.

Comitato che lo ha prodotto e che lo mette a disposizione di tutti, telefonando alla signora Sato 5438381 o al signor Paolinelli 8656171 vuole che il suo messaggio arrivi ad un pubblico più vasto. Il messaggio che le drammatiche inquadrate rimangono e duplicano, accanto allo sgomento, all'orrore per i corpi straziati, mutilati, per i feti abortiti dalle donne, per quell'uomo letteralmente liquefatto, suonito nella coltore prodotto dalla bomba, vi è anche l'angoscia dell'impotenza. Dell'uomo comune di fronte alla stupidità e alla superbia di chi decide di usare quello strumento senza conoscerlo e di chi oggi vuole piegare il mondo minacciando di utilizzarne uno ancora più potente.



«Hiroshima», un film per non dimenticare

«Hiroshima», un film per non dimenticare

Realizzato dal Comitato delle vittime Immagini strazianti di corpi mutilati

«Little boy», un nome innocente, piccolo bambino, per la più micidiale arma mai utilizzata al mondo. Quando scoppiò la bomba nucleare su Hiroshima, il 6 agosto 1945, nessuno, in realtà, sapeva cosa avrebbe provocato, nessuno aveva cognizioni precise della potenza distruttiva di quel nuovo strumento di morte. La follia della guerra — ieri come oggi — ha sempre una sua intrinseca assurda ragione. Quando scoppiò, il «piccolo bambino» provocò 140 mila morti; ma da allora hanno continuato a morire in un lento strisciante giapponese: in tanti colpiti dalle radiazioni atomiche in quel giorno di agosto o anche nei giorni successivi.

La bomba atomica non distrugge soltanto nel momento in cui esplose, ma anche dopo, a distanza di decenni, e gli scienziati non sanno spiegarne le ragioni. Ha quindi ragione il direttore dell'Istituto internazionale di Stoccolma per ricerche sulla pace, Frank Barnaby, quando afferma che siamo ancora incapaci di affermare la totalità del disastro. Con la bomba di Hiroshima non si chiudeva una guerra, in realtà se ne apriva un'altra, quella delle armi nucleari. In questi trentasette anni che si separano da Hiroshima molte piccole guerre sono state combattute e si combattono in tanti angoli del pianeta e tutte con armi convenzionali. Ma il pericolo che queste guerre subiscano un'escalation e che si arrivi all'uso delle armi nucleari è sempre presente. I giapponesi del Comitato (hanno partecipato alla manifestazione di Comiso) con questo film vogliono tener vivo nell'opinione pubblica un impegno per impedire che il massacro si ripeta e che la follia distruttiva di pochi preleva sulla ragione di molti.



L'opera ha qualcosa da insegnare al cinema?

Il «Parsifal» di Syberberg sarà presentato nelle ultime due serate con il sistema dolby che consente un'eccezionale fedeltà acustica - Il prezzo del biglietto è di cinque mila lire - Il film è stato presentato fino a oggi solo in alcune rassegne internazionali

L'anno scorso fu il «Napoleone» di Abel Gance a chiudere la rassegna cinematografica al Colosseo. E il successo che quest'eccezionale rappresentazione della storia del cinema ebbe anche fuori dall'Italia ha permesso che quest'anno si anticipasse al pubblico romano la versione cinematografica del «Parsifal» di Richard Wagner. La prima italiana era prevista infatti a Venezia per il febbraio dell'83 in occasione del centenario della morte di Wagner, ma Jürgen Syberberg ha acconsentito a che il film fosse presentato nella stessa cornice che accolse l'anno scorso il «Napoleone».



Poesia e musica di Richard Wagner

Molte «cose» si intrecciano intorno al Parsifal di Wagner. È l'ultima opera del grande compositore, e capita al momento giusto per solennizzare, intanto, cento anni della prima rappresentazione avvenuta a Bayreuth il 26 luglio 1882. L'opera fu lasciata in esclusiva, per trent'anni dopo la morte dell'autore, al Teatro di Bayreuth, del quale contribuì a risanare il deficit. Questa esclusiva fu causa di rappresentazioni abusive, di esecuzioni in forma di concerto e di iniziative varie tutte miranti, nel complesso, a tener vivo un interesse wagneriano in tutto il mondo.

Wagner morì a Venezia il 13 febbraio 1883, e l'opera rimase legata a Bayreuth fino al 31 dicembre 1913. Nel 1903, suscitò «scandalo» e polemiche una rappresentazione al Metropolitan di New York; nel ventesimo anno della scomparsa di Wagner. A Barcellona, il Parsifal fu rappresentato subito dopo la mezzanotte del 31 dicembre 1913. In Italia, la prima dell'ultima opera di Wagner si ebbe a Bologna (l'usignuolo era incominciato nel 1871, con la «prima» italiana del Lohengrin e il musicista accettò anche la cittadinanza bolognese) il primo gennaio 1914, allo scadere, anche qui, del trentesimo anno di esclusiva per Bayreuth.

Questo sconosciuto amico di Brecht Hans Jürgen Syberberg è nato l'8 dicembre 1935 in Fomerania, che oggi fa parte della Repubblica Democratica Tedesca. Fino alla seconda guerra mondiale Syberberg vive in campagna. Dal 1947 in poi abita a Rostock, sul Mare Baltico dove ha i primi contatti con il teatro, la musica e il cinema. A Rostock incontra Benno Besson del «Berliner Ensemble» e, grazie a lui, riceve l'invito da Brecht di recarsi a Berlino. In quella città Syberberg realizza, nel 1951, sul palcoscenico del «Berliner», il suo primo film in 8 mm. Nel 1953 passa nella Germania Occidentale. Compie molti viaggi. Tra il 1963 e il 1965 realizza più di 80 film per la televisione. Nel 1965 fonda una casa di produzione. Attraverso «Ludwig» un requiem per un re vergine scopre la musica di Wagner. Nel 1982 gira «Parsifal».

In casa sua i gioielli rubati

Denunciata per ricettazione la madre di Marco Caruso

Lunedì sarà interrogato - Salta il processo per direttissima - Libertà provvisoria?



La madre di Marco Caruso è stata denunciata per la ricettazione dei gioielli rubati dal figlio a villa Faroldi. I carabinieri, in un rapporto trasmesso al giudice, il dott. Savia, avevano addirittura chiesto l'arresto della donna, perché, secondo loro, era al corrente che il figlio aveva portato in casa la refurtiva. La richiesta, comunque, non è stata accolta e il giudice ha preferito denunciare Giovannina Catalano. La donna verrà interrogata lunedì alla presenza del suo avvocato difensore, Nino Marazzita.

Sempre lunedì il legale di Marco Caruso presenterà un'istanza di libertà provvisoria per il ragazzo. Il rito di rettilineo, che sembrava molto probabile all'inizio delle indagini, è infatti saltato. La denuncia di Giovannina Catalano ha costretto il dott. Savia a rinunciare a questo proposito. «Per questo — dice l'avvocato Marazzita — lunedì chiederò per Marco, sulla base di una mia documentazione, la libertà provvisoria».

Marco Caruso, come si ricorderà, è finito di nuovo in carcere per un furto nella villa della contessa Mimosa Parodi Delfino. Con la complicità della domestica, Agata Longo, il giovane aveva «ripulito» la casa di gioielli, preziosi e soldi, per un valore di duecento milioni. Poi, la cameriera aveva avvertito il «113» raccontando che due giovani si erano presentati alla villa con la scusa di consegnare un pacco, erano entrati, l'avevano ripulito e poi avevano rapito i preziosi. Il racconto di Agata Longo è sembrato subito agli inquirenti pieno di contraddizioni. Dopo la visita ginecologica, che aveva accertato l'inesistenza di segni di violenza, la ragazza è crollata e ha raccontato tutto. Il colpo — ha detto — è stato architettato da me e da Marco Caruso. I gioielli, infatti, sono stati poi trovati parte nell'abitazione del Caruso, in via Pietro Romano, a Torrespaccata (da qui la denuncia della madre) e parte nell'armadietto della caserma di Foligno, dove Marco Caruso sta svolgendo il servizio militare. Il ragazzo ha scaricato tutte le responsabilità su Agata Longo; ha detto che lei lo aveva convinto e spinto a compiere quel colpo. La ragazza, dal canto suo accusa invece Marco di essere l'induttore del furto.

Sanguinosa irruzione di ladri di bestiame a Mezzocammino

Sparatoria nella fattoria, ferito un ragazzo di 18 anni

Marco Ionni è ricoverato in gravi condizioni al San Camillo Ha tentato di fermare i banditi ma il suo fucile si è inceppato

Un ragazzo di 18 anni, Marco Ionni, è stato ferito a colpi di pistola, da alcuni ladri di bestiame che hanno fatto irruzione l'altra notte nel suo casolare in via Massa Lombarda, a Mezzocammino. L'episodio, su cui stanno indagando gli agenti del commissariato Casilino Nuovo, è accaduto, secondo quanto ha detto il giovane, verso le due di notte. Marco Ionni, che al momento dell'aggressione stava dormendo, è stato svegliato di soprassalto da rumori provenienti dalla stalla. Si è alzato, ha imbracciato il fucile ed è sceso per controllare. Aveva appena fatto pochi passi quando dal buio sono sbucati improvvisamente quattro o cinque uomini tutti con le pistole in pugno. Hanno sparato immediatamente e il ragazzo ha cercato di reagire, ma dopo il primo colpo l'arma gli si è inceppata. Il proiettile ha comunque raggiunto uno dei suoi aggressori (per terra sono state trovate

tracce di sangue) e forse proprio questo imprevisto ha costretto i banditi a rinunciare all'impresa. Marco Ionni ha visto fuggire e benché ferito è salito sul suo furgoncino con l'intenzione di bloccarli. Ma il dolore per la ferita gli ha fatto perdere i sensi. Il camioncino ha proseguito la corsa per conto suo poi alla fine si è schiantato contro il cancello della fattoria.

Il rumore degli spari intanto avevano svegliato gli abitanti degli altri casolari del circondario. Uno di questi ha dato l'allarme telefonando al 113. È stato il giovane a raccontare con esattezza cosa era successo. Quando è arrivata la polizia era ancora dentata. È trasportato all'ospedale di Frascati e poi successivamente al S. Camillo, dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico: le sue condizioni sono ancora gravi (i medici hanno dovuto asportargli la milza) e la sua prognosi non è stata ancora sciolta.

Niccolò III: ora gli inquilini si costruiscono la casa

«Per quanto riguarda gli sfratti — dopo che il proprietario, Gerini-Facelli, ha venduto tutti gli alloggi — gli inquilini vogliono delle garanzie. — Vogliamo passare da una casa a un'altra casa — dice Orlando —. E quindi prima che noi, alloggi non sono pronti, non ce ne andremo». Hanno già preso contatto con il Comune e sembra che qualche buona possibilità in questo senso ci sia.

«L'altro problema sono i finanziamenti. — Per la costruzione delle case — spiega Orlando — noi abbiamo un mutuo di circa 36 milioni. Restano da versare come anticipo oltre trenta milioni. E abbiamo trent'anni e mezzo di tempo. Capisci che per molti è difficile. Quindi si dovrebbe pensare a finanziamenti aggiuntivi. Insomma bisogna facilitare il versamento dell'anticipo, magari intervenendo anche sulle modalità».

«Due grossi problemi da risolvere per fare in modo che l'operazione degli inquilini di via Niccolò III vada in porto. La vicenda dei loro palazzi, come si ricorderà, comincia nel '79. Il proprietario aveva fatto dei calcoli troppo alti per l'equazione. Parecchi inquilini e Gerini-Facelli rispondono con la vendita frazionata. Si costituisce la cooperativa degli inquilini, che chiede di comprare, perché con una scusa o con l'altra il proprietario cerca di evitare la conclusione. Negli 81 le trattative si rompono. I Pacelli cominciano a vendere. Dopo un po' arrivano gli sfratti. Adesso gli inquilini vogliono costruirsi la casa. — Non vogliamo finire per strada», dicono.

Misteriosa sparatoria ieri pomeriggio a Fiumicino

Ferito a revolverate: regolamento di conti?

Sanguinosa sparatoria ieri pomeriggio a Fiumicino. Un uomo di 37 anni Nicola Di Teo è stato ferito gravemente a colpi di pistola. Ricoverato al San Camillo l'uomo ha detto agli agenti del posto di polizia dell'ospedale di essere stato preso di mira dagli occupanti di una macchina mentre si trovava fermo a una fontanella, proprio davanti all'ingresso dello zoo Safari. Due proiettili lo hanno raggiunto alla gamba sinistra, al malleolo e alla coscia. I medici dopo averlo sottoposto ad un intervento

chirurgico, si sono riservati una prognosi di trenta giorni. Secondo il racconto fatto alla polizia da Nicola Di Teo, tutto sarebbe accaduto poco dopo le 19 sullo spiazzo antistante lo zoo. L'uomo che era in compagnia di tre amici, era sceso con loro dalla macchina e si stava avvicinando alla fontana quando dietro di sé ha sentito lo stridio delle gomme di una macchina. Non ha fatto in tempo a voltarsi che sono partiti i colpi. Niente di più, e gli amici

ci dovrebbero essere gli unici testimoni dell'accaduto dopo averlo accompagnato all'ospedale, sono spariti. La sua versione non ha convinto la polizia. È probabile invece che il misterioso ferimento sia avvenuto in un luogo diverso da quello indicato dalla vittima e che non sia stato poi così casuale come vorrebbe far credere Nicola Di Teo. Su lui alla squadra mobile sono in corso accertamenti e gli inquilini non escludono che si sia trattato di un regolamento di conti.